



Il comitato dei residenti e l'Altra Sinistra contro i lavori dell'Alta velocità: «Cemento nelle fogne»

Smog e allagamenti nell'«inferno» di via Carracci

Via Carracci è ormai «un inferno». «È fuori controllo» dicono i residenti e i commercianti della strada. Imputati sono i lavori dell'Alta velocità che vanno avanti di giorno e di notte, un cantiere sempre in attività che solleva polveri sottili costantemente superiori ai livelli consentiti dalla legge. Non solo: da un mese le fogne sono intasate dal cemento. A versarlo sarebbe stata la ditta incaricata da Tav di collocare i tiranti per stabilizzare il terreno, ma non era previsto che si infiltrasse nelle fogne.

Così Hera, una volta scoperto il problema, ha inviato i mezzi di autospurgo che tolgono le scaglie di cemento con il martello pneumatico. Forando, in alcuni casi, le fognature. Risultato: locali invasi da acqua e liquami, pavimenti sollevati, topi che dalle fogne risalgono fino ai secondi piani dei palazzi, lesioni verticali e orizzontali alle pareti causate dai tiranti.

A denunciare la situazione sono stati ieri i consiglieri comunali Serafino D'Onofrio (Cantiere) e Roberto Panzacchi (Verdi) e i membri del co-

mitato di via Carracci, assistiti dal legale che cura le loro cause Alessandro Klun. «Al di là dei danni materiali c'è la sensazione di non essere più proprietari della città — dice Panzacchi — le istituzioni non riescono più a controllare la situazione». Ad allarmare sono anche le polveri sottili. Il monitoraggio commissionato dall'Altra Sinistra evidenzia livelli di Pm 10 nettamente superiore a quella fissata per legge (51,3 microgrammi per metro cubo nella centralina Tav, 45,5 in quella di via San Felice,

mentre la soglia massima consentita è di 40). Questi livelli sono stati superati per più di cento giorni nell'ultimo anno, quando la legge fissa il tetto massimo in 35 giorni. La valutazione di impatto sanitario richiesta l'anno scorso non è mai partita. «Si è deciso che si farà altrove — conclude D'Onofrio — dove i risultati delle interviste ai residenti sugli effetti dei lavori sulla salute non sono tali da creare contraccolpi politici».

